

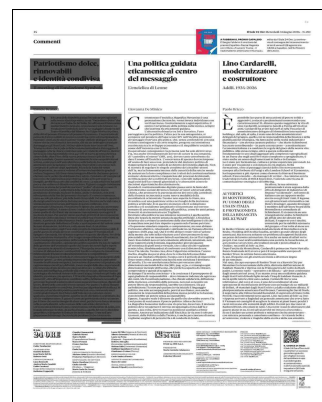


Patriottismo dolce, rinnovabili e identità condivisa

Il meeting di Fondazione **Symbola**

Ermete Realacci

Gli 80 anni della Repubblica sono l'occasione per ragionare sulla nostra identità positiva. Su un "Patriottismo Dolce" che dà forza a un'Italia che fa l'Italia. Per affrontare il futuro senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno. La Fondazione **Symbola** lo farà l'11-12-13 giugno a Mantova nel Teatro Scientifico del Bibiena. Per Edgar Morin «la prima difficoltà di pensare il futuro è di pensare il presente». E soprattutto di pensarlo il più possibile in maniera condivisa e priva di manipolazioni. Facendo i conti anche con il ciclone Trump: difficile dialogare con chi ritiene che la crisi climatica non esista, che sia un imbroglio cinese per danneggiare gli Stati Uniti. Nel suo debordante intervento all'Onu, Trump ha detto che le pale eoliche costano tantissimo e distruggono il paesaggio e che la Cina le costruisce solo per venderle all'estero. Mentre nel 2025 la Cina ha installato circa 440 GW di nuova potenza elettrica rinnovabile, oltre l'80% della nuova potenza cinese e più del 60% di quella mondiale. Questo aumenta ovviamente la sua competitività nel settore, come pure nell'auto elettrica o nelle batterie. In economia gli americani sono pragmatici: se l'energia rinnovabile costa meno non comprano il carbone degli Appalachi. Ricorda la fiaba dei vestiti dell'imperatore, ma non si vedono all'orizzonte bambini in grado di svelare l'inganno. Ed è fuorviante inseguire dibattiti che hanno poco a che fare con le scelte che dobbiamo fare subito. Pensiamo all'energia e al suo costo che rappresenta un problema molto serio per imprese e famiglie, problema acuito dai conflitti in corso. La sua soluzione ha però poco a che vedere col dibattito sul nucleare. È giusto e saggio continuare la ricerca in attesa del possibile nucleare "pulito", di cui ad ora non c'è traccia in Occidente, o addirittura della fusione, ma una nuova produzione di energia nucleare in Italia, anche volendolo, non avrà effetti prima della fine del prossimo decennio. E costerà certamente, come accade già adesso, più delle fonti rinnovabili. Del resto la quantità di energia elettrica prodotta da fonte nucleare, frenata anche dal costo, è sostanzialmente invariata dall'inizio di questo millennio. E in percentuale è dimezzata. Nonostante le spinte che arrivano purtroppo da esigenze militari. A meno di non credere che la leadership iraniana, come quella di altri Paesi, sia veramente intenzionata a perseguire il nucleare di pace. Per questo vanno ascoltati gli inviti di tanti esponenti del mondo dell'economia e investire su efficienza e fonti rinnovabili da subito. A partire da Fabio Panetta e Paolo Angelini, governatore e direttore generale della Banca d'Italia, e tanti esponenti del settore come Renato Mazzoncini, Ad di A2A, o alla stessa Enel, il cui ultimo investimento estero negli Usa è stato proprio in impianti rinnovabili. È anche questa la strada per non continuare a pagare l'energia più di Spagna e Germania, che ci hanno superato in questa direzione. Per dirla con il presidente Mattarella: «Per troppo tempo abbiamo affrontato in modo inadeguato la questione della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico, opponendo artificialmente fra loro le ragioni della gestione dell'esistente e quelle del futuro dei nostri figli e nipoti. Per garantire la capacità di competere, l'Europa ha necessità a lungo termine di abbandonare i combustibili fossili e compiere la transizione,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078-1T0161



evidenziando il nesso tra decarbonizzazione e competitività».

Da anni la Fondazione **Symbola** e Unioncamere leggono l'andamento delle imprese "green". Le oltre 578mila imprese che negli ultimi 6 anni hanno investito in efficienza energetica, innovazione di processo e di prodotto, che rappresentano circa il 39% del totale, vanno meglio delle altre: esportano di più, innovano di più, producono più posti di lavoro. Le sfide che abbiamo davanti, dall'intelligenza artificiale alla coesione sociale, dall'innovazione tecnologica alla tutela di risorse vitali come l'acqua, richiedono più Italia: più identità, più visione, più apertura. E l'Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV, oltre all'importante contributo sull'Ia, richiama la necessità di governare le grandi trasformazioni senza separare innovazione, dignità del lavoro, libertà delle comunità e bene comune. Per questo c'è allora bisogno di un'identità positiva e condivisa. Non bastano algoritmi politici efficaci. In mancanza di un'identità positiva condivisa la si cerca costruendo muri contro gli altri umani. Ma il futuro dell'Italia non si costruisce contro qualcuno, si costruisce insieme, a partire da ciò che siamo e, soprattutto, da ciò che vogliamo essere. È questo il cuore del patriottismo dolce: un amore per il Paese che non ha bisogno di alzare muri, perché trova forza e sicurezza nella propria identità, nella coesione delle comunità e dei territori.

Un'economia a misura d'uomo, come proposto nel Manifesto di Assisi, con la quale affrontare le sfide, da quella climatica a quella del nuovo disordine geopolitico, e di riparare le fratture del nostro tempo. Come nell'arte giapponese del *kintsugi*, che rende più prezioso ciò che è stato rotto.

Presidente Fondazione **Symbola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA